

Lettore CD

XINDAK MUSE DELUXE 1.0 DALLA CINA SENZA COMPLESSI

I pregiudizi sulla nazionalità dovrebbero avere poco spazio in hi-fi. Per sconfiggerli definitivamente, ecco un lettore che dimostra la nuova alleanza di qualità ed estremo oriente.

Ho effettuato la prova di questo lettore CD all'inizio del 2009. In questo periodo la parola che sento echeggiare più frequentemente attorno a me è: "crisi". Sarà perché l'anno precedente era bisestile, sarà, più probabilmente, a causa dell'economia europea che "non tira più" come prima, sarà che si è maturata una crisi di valori che se non sarà risolta trascinerà a terra la stessa competitività occidentale, sarà magari anche per tanto altro, comunque la sensazione di resa dei conti è fortissima. E altrettanto forte è la sensazione che questi saranno salati. Per rispondere a questa crisi si va sempre di più verso il concreto. Cifre sotto i cento euro che un tempo erano considerate risibili, accampano le loro pretese e l'attenzione di un pubblico che guarderà quindi con occhio doppiamente attento le prerogative del lettore in prova. Vengo da una generazione che ha conosciuto le copie russe delle macchine fotografiche Has-

sull'aggiornamento tecnologico. Con questa riflessione mi accingo dunque ad ascoltare il prodotto in prova, essendo passati una decina d'anni dall'arrivo in Europa dei primi prodotti cinesi, di conseguenza ormai con una certa esperienza, e sottolineo che stavolta la provenienza cinese è sbandierata ai quattro venti, a cominciare dalla scatola. Questi apparecchi potevano essere progettati in Occidente e realizzati in Cina con materiali ivi prodotti, invece la Xindak è cinese al 100%. Comincio dunque questa prova con una descrizione della tecnologia utilizzata e da una conseguente perplessità.

LA COSTRUZIONE

Una volta aperto il telaio ho trovato una spianata di componenti di tutto rispetto, meglio, molto meglio di qualsiasi immaginazione, e tanto da sconfi-

nare nel-

zione e gli accessori, dunque l'estetica, sono esclusivi. Da tutto ciò si deduce che nel concreto c'è un livellamento delle prestazioni: l'alto di gamma sarà in ogni caso meritoriamente esclusivo, però la sua qualità sarà sempre di più minacciata dai prodotti budget.

Il lettore Xindak si presenta con un frontale diviso in tre sezioni, con una notevole copertura nella zona del frontale in metallo da otto mm, continuata da una piastra attentamente profilata sul suo perimetro spessa circa la metà. Una volta rimosse le dieci viti a brugola, che potrebbero avere alloggiamento più preciso, come la lappatura, cominciano le meraviglie. Il primo terzo del telaio è deputato all'alimentazione, con un trasformatore incapsulato, molto probabilmente toroidale. L'alimentazione è terminata da una doppia batteria di condensatori, un gruppo per la meccanica (sei condensatori SHF da 2200 pF, due da 1600 pF), l'altro per i circuiti del segnale (due condensatori Elna, due Kenwood e altri più piccoli SHF). Un tempo l'insieme sarebbe bastato per un integrato da 30

watt! In tutti i circuiti spicca il

rosso dei condensatori Wima, mentre il display è controllato da un chip Philips.

Il secondo terzo dell'interno è occupato dalla meccanica Sony, con una lente di uguale produzione, ma mi sembra di notare qualche piccola modifica negli altri componenti. La meccanica è sospesa su

mini trampolini rigidi, avvitati manualmente al telaio inferiore, con un secondo piano di appoggio, superiore, per l'ancoramento del gruppo di lettura, una soluzione piuttosto complessa. Al di sotto, non direttamente visibile, l'unità di conversione che monta componenti Analog Devices con una conversione 192 Khz/24 bit, per quanto dichiarato. L'ultimo terzo dell'interno è riservato all'alloggiamento dei circuiti deputati al trattamento del segnale musicale. In questo spicca una sola valvola ECC 88 Electro Harmonix (ovviamente è un doppio triodo), resa insensibile ai disturbi meccanici mediante un cappuccio metallico con molla. In vero nell'esemplare in prova si trova una Tesla NOS (marchio che però ho ritrovato anche nell'interno), non so quanto responsabile delle prestazioni sonore. Sempre all'interno si trovano due batterie di tre fusibili ciascuna, con un'appariscenza copertura bianca, per un intervento massimamente aderente e veloce. Il circuito è ben ordinato, con il cablaggio che unisce i vari circuiti stampati tra loro ben dissimulato, mentre noto la qualità dello spezzone che

l'imbarazzo.

Innanzitutto il prezzo: rispetto ai precedenti lettori Xindak siamo al 50%. Si è persa la possibilità di leggere i SACD, ma si sono mantenute le valvole, restando abbondantemente al di sotto di 1.000 euro. I componenti hanno dei nomi altisonanti: il meglio della produzione mondiale, positivamente fuori scala rispetto al prezzo, con una progettazione e una costruzione che rinunciano completamente al know-how occidentale. Parlo di soggettività delle prestazioni, poiché è chiaro che chi esiga il suono Conrad-Johnson, per esempio, pagherà qualsiasi cifra per averlo e ottenere la sua esclusività nelle prestazioni. Si sappia, comunque, che la qualità dei componenti ormai sarà reperibile anche nei prodotti economici, mentre quelli superiori saranno contraddistinti solo dell'esclusiva estetica del loro suono, neanche dalle prestazioni misurabili, ma questo già si sapeva. Insomma ci avviciniamo al mondo della moda in cui il cotone è praticamente uguale per tutti, mentre il taglio, la colora-



selblad e quelle giapponesi della Praktica. L'elettronica giapponese era considerata economica rispetto all'americana e all'europea, ma dopo c'è stata quella della Corea, di Singapore e di Taiwan, che lo erano ancora di più. Adesso è il turno della Cina di fornire la mano d'opera, la tecnologia e i materiali al prezzo più economico del globo. In futuro sarà il turno dell'India e poi dell'Africa, forse.

Al di là di questi dati oggettivi di macro-economia, sono chiamato ad esprimere un giudizio su un apparecchio che ormai compete ad armi pari rispetto alla concorrenza, poiché quasi tutti i marchi del nostro settore affidano una parte della produzione dei loro apparecchi al Celeste Impero di un tempo. Più che di tecnologia io parlerei quindi di gusto dell'estetica musicale di questi prodotti: infatti la competizione verterà non più sulla qualità e sulla costruzione, ma sulle prerogative "soggettive" e

IL REGNO DEGLI ASCOLTI

XINDAK MUSE DELUXE 1.0



Molto buoni i connettori di collegamento all'amplificatore, sdoppiati e in versione bilanciata, meno gli altri.

porta i segnali dalla conversione al circuito analogico. Il circuito non mi è sembrato totalmente dual mono, credo quindi che le due uscite bilanciate non corrispondano ad un circuito interno così conformato, ma siano solo un optional nei collegamenti. In ogni caso i componenti sono collocati con agio all'interno del telaio, metallico in ogni sua parte. Volevate di più? Per me tutto ciò è oltre ogni e più rosea previsione: ormai dalla Cina possiamo aspettarci anche qualità, non solo risparmio. Termino la descrizione citando il proprietario sistema loseless denominato Exact Systemic Clock.

ESTETICA E FUNZIONI

Il Muse Deluxe 1.0 si presenta con una livrea importante, i cui piani sono puntellati dalle teste delle viti a brugola di varie dimensioni, con un'impressione di sontuosità molto superiore al prezzo, confermata anche dal peso notevole. Il frontale è parecchio mosso, con svasature tondeggianti, "a violino", nella prassi del migliore barocchismo cinese, il quale però a volte sconfinava nel kitsch, tipo l'arredo dei loro ristoranti. Qui lo sfioriamo, con la pannoplia di guanti e copertina in tessuto per la protezione di un apparecchio costruito come una cassaforte. Il retro al contrario è *comme il faut*, molto razionale e comodo, con uscite analogiche dorate, digitale coassiale e ottica per conversioni esterne.

Dopo l'accensione, sul retro, il lettore si pone ogni volta in posizione "heating" col display che conta alla rovescia un minuto. Ma non dimentichiamo che c'è una valvola all'interno, e a giudicare dai ticchettii della dilatazione termica viene totalmente spenta, invece questa per dare il meglio di sé deve ben riscaldare. La posizione "sleep", che consiglio di attivare invece dello spegnimento totale, anche col telecomando, equivale all'usuale stand by.

Il funzionamento del cassetto, metallico all'esterno, è parecchio migliorabile, ed è comandato da una elegante fila di tasti metallici di dimensioni simili a quelli del telecomando. Questo comanda anche l'intensità delle luci del display, ma ha dei tasti inutilizzabili: anche qui meglio delle più rosee previsioni, sebbene con qualche imprecisione, che si rileva anche nel telaio.

L'ASCOLTO

Il lettore Muse Deluxe 1.0 è stato provato nel mio impianto personale "grande" (pre e finale Metaxas Marquis II e Iraklis, diffusori Avalon Symbol, cavi Crystal, Cardas e ART), e ha sostituito un lettore Naim Audio CDX con Flat Cap. Comincio col dire che gli apparecchi di prezzo uguale o inferiore hanno evidenti problemi già per la bellezza del suono in sé. Impastamenti vari e grana elettrica evidente funestano le loro prestazioni. Con lo Xindak siamo veramente una spanna più in là per la trasparenza rispetto alla maggior parte della concorrenza di pari livello.

Dopo l'arrotondamento, l'intelligenza nei transienti e la ricostruzione spaziale, parametri risolti nella direzione della veridicità, al livello della high-end oggi si dibatte su problematiche che riguardano la naturalezza e la definizione. Diciamo allora che, rispetto questi apparecchi, lo Xindak fa di tutto per piacere, e ci riesce in tantissime occasioni. C'è un certo arrotondamento, eufonico più che filologico, che interviene in tutta la musica riprodotta, c'è una patina romantica e buonista che i lettori CD di altro bordo non si sognano minimamente di concedere all'ascoltatore, poiché non hanno alcun complesso di inferiorità rispetto una certa estetica che tende al piacevole. Lo Xindak invece confessa questa tendenza anche con la presenza della valvola nel suo interno, e ciò lo renderà amico dei molti che preferiscono la cordialità all'analisi.

La dinamica è altrettanto gentile: lo strumento non esce mai fuori da immaginabili confini, non raggiungendo mai la spettacolarità. La comprensione del programma riprodotto si riscatta mediante una scansione dei piani sonori da manuale: l'intreccio polifonico degli esecutori è rispettato in pieno, sebbene con una definizione dei singoli suoni migliorabile, infatti la separazione timbrica è alta, pur permanendo l'impostazione di base delineata. Questa è coordinata da elementi ormai ben conosciuti: una certa predominanza della gamma medio-bassa e la definizione altalenante col crescere della frequenza, con acuti che per fortuna non arrivano mai ad essere fastidiosamente "frizzanti". La chitarra di Bill Frisell in *Angel song* (ECM) di Kenny Wheeler manca di qualche particolare, ma ha una quota di piacevolezza

IL REGNO DEGLI ASCOLTI

XINDAK MUSE DELUXE 1.0



Grande lo spazio libero attorno ai componenti, forse per rendere più facili eventuali interventi di manutenzione.

davvero notevole, con i fiati solisti che seguono questo stesso destino, quindi non tanto individuati ma ascoltabili per un tempo virtualmente infinito. La voce di Madeleine Peyroux in *Half the perfect world* (un eccellente CD Emarcy) sembra più quella di una normale giovane americana che quella di una continuatrice del sofferto stile di Billie Holiday, con le vissute indecisioni nell'emissione poco accentuate. Insomma tutto è piacevolmente semplificato, tutto va verso un *happy end* che porterà nuovi accoliti al verbo digitale, di cui si nascondono felicemente alcuni delitti.

La scena segue questo orientamento e la sua piacevolezza, infatti risulta sempre enorme (e ciò è molto spesso positivo, perché non c'è alone o velatura, infatti tutto è sempre molto "candido"). Purtroppo il centro scena è piuttosto vuoto, con gli strumenti che tendono a restare nelle casse da cui sono prodotti, ma ciò si avverte soprattutto negli acuti, e, in ogni caso, faccio questo rilievo facendo il confronto con apparecchi che impensieriscono ben di più il nostro poco gonfio portafogli. Ma ascoltando il suo illustre parere non potremo che dare ra-

gione alle scelte complessive della Xindak, e risparmieremo una bella cifretta da riversare su un cinico amplificatore ad alta corrente, ovviamente a transistor, e diffusori veloci, anche ben oltre quanto consentito dalla realistica del budget.

CONCLUSIONI

Per vincere un Gran Premio Automobilistico occorre una grande auto e un eccellente pilota. Trasponendo questa considerazione alla nostra prova, si può dire che l'auto, specie in relazione al prezzo, è eccellente, mentre la provenienza da una cultura musicale completamente differente dalla nostra si fa sentire nell'ottimizzazione dei risultati, che non tengono molto conto della realtà, ma così diminuiscono le asperità del digitale. In questo modo si crea lo spazio per l'inserimento della concorrenza, specie quella aggiornata secondo gli ultimissimi e sempre più crudeli dettami audiophile, che in ogni caso avrà la vita molto dura, poiché questo Xindak potrebbe essere ben più che un semplice campione di categoria di chi esiga la meliosità a tutti i costi. ■

CARATTERISTICHE TECNICHE

Decodifica: Analog Devices Delta Sigma 192Khz/24 bit

Temperatura di esercizio: +5/+35°

Risposta in freq.: 20Hz/20Khz + o - 0.5 dB

Intervallo dinamico: 113 dB

Rapporto segnale/rumore: 112 dB

Uscita dig. coassiale: 0.5V p-p

Uscita analogica: 2V rms

Consumo elettrico: max 25 W

Dimensioni: 430x114x347 mm

Prezzo IVA inclusa: 980,00 euro

Distributore: PALMTOP ITALIA SRL - Tel. 06.8816219 - Web: www.xindakitalia.com